

ANDREA RICCARDI Il fondatore di Sant'Egidio: «Chi vive nascosto rischia di diventare una bomba Covid»

«Regolarizziamo tutti gli immigrati Così possiamo controllare i contagi»

L'INTERVISTA

Luca Monticelli / ROMA

In Italia 600 mila immigrati irregolari vivono ai margini e possono alimentare focolai di infezione. Occorre regolarizzarli con permessi di soggiorno temporanei: dobbiamo farlo per garantire la salute di tutti e la tenuta sociale del Paese. Questi stranieri sono fondamentali per agricoltura e servizi alla persona: nella fase 2 ci sarà ancor più bisogno di loro». La proposta è di Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, presidente della Società Dante Alighieri ed ex ministro per l'integrazione del governo Monti.

Professore, perché pensare a una sanatoria per gli immigrati proprio adesso?

«Non parlerei di sanatoria ma di regolarizzazione. Necessaria perché il lavoro è una questione decisiva per l'uscita del Paese dalla crisi. La metà di queste 600 mila persone sono donne provenienti Est Europa o Sud America che lavorano come colf, badanti e baby sitter. L'altra metà sono uomini africani, indiani o del Bangladesh: una buona parte di essi presta servizio nelle campagne. Vivono in abitazioni pre-

arie o in grandi concentrazioni, non hanno diritti e fanno la fame».

Le badanti sono fuori anche dall'estensione degli ammortizzatori sociali.

«Gravissimo errore lasciarle senza tutele, mostra come non abbiamo capito che un sistema è crollato. Abbiamo assistito al collasso delle case di riposo, c'è stata una strage. Una delle grandi riflessioni da fare è che il sistema delle Rsa e dell'istituzionalizzazione va superato, è necessario in futuro tenere a casa gli anziani e servono persone che si prendano cura di loro, è la soluzione più umana ed economica».

Senza stagionali che non potranno arrivare si rischia di non riuscire a raccogliere frutta e verdura nei campi.

«Secondo Confagricoltura occorrono 200 mila lavoratori, sono a rischio produzione e allevamenti. Bisogna dare la possibilità agli imprenditori di assumere lavoratori già sono presenti sul territorio».

Non crede che una misura di questo tipo possa richiamare nuovi arrivi e far aumentare gli sbarchi?

«Questo effetto non esiste, gli arrivi sono al minimo, il rischio invasione non c'è. Le sono frontiere chiuse, la libertà di movimento è molto ridotta e comunque la regolarizzazione va fatta in tem-

pi brevi. Lancio un'ipotesi: regolarizzare chi era presente in Italia il 4 marzo, data in cui il premier ha firmato uno dei primi decreti contro il coronavirus».

Sembra un provvedimento molto impopolare, il governo non rischia di fare un assist a Salvini e Meloni?

«Se ricominciamo con la solita operetta è finita per il Paese. Vogliamo far marcire i pomodori nei campi? Lasciar morire gli anziani negli istituti? Così gli italiani diventano ultimi, non primi. La sensazione che ho è che oggi si guardi alla realtà in modo meno conflittuale; se dovessi dare un consiglio ai politici direi di essere saggi perché gli italiani s'informano di più e cercano soluzioni concrete, non si accontentano di un capro espiatorio».

È ottimista.

«Sono realista, se vogliamo remare insieme dobbiamo sostenerci, credo ci sia qualcosa di insano nella politica degli uni contro gli altri, non paga più. Il miglior interesse è la solidarietà, penso che la nostra società abbia retto alla pandemia perché è ancora una società dei legami. La mia è una proposta pragmatica, con i contratti e i contributi ci sarebbero introiti per lo Stato e faremmo lavorare regolarmente persone che comunque non possiamo rimpatriare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Riccardi

ANSA



Le verifiche della temperatura su un gruppo di migranti

AGF

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.